

La barriera color porpora

**Alcuni passarono all'occidente la barriera color porpora
e camminarono solitari, altri attraversarono gli oceani
e viaggiarono senza compagni**

I-tsing (VII secolo)

1 - Visita

Un vento gelido soffiava
intorno alle cose
e in un senso interiormente
le visitava
ed era come se per attimi
gli concedesse la vita
per poi ritrarre la visitazione
e richiedeva un'attenzione
intensa capirlo
o semplicemente intuirlo
e le cose attonite si sospendevano
come in un vuoto luminoso

2 - L'incantesimo infranto

La nostra incapacità di raggiungerti
è dovuta alla durezza del cuore
e alle convulsioni della mente
le parole giungono rapide
o le afferrò o sfumano
conservare il sussurro
è ridurre lo spirito
a una forma di ghiaccio
e se le parole vibrano
dalla voce meditante
allora l'incantesimo
è infranto

3 - Il fuoco nel deserto

Alla fine avevi distrutto
la casa oltre le nuvole
te ne stavi rincantucciato
in un angolo e fuori
soffiava la tempesta

L'atomizzazione anarchica
della vita e la falsa euforia
ti avevano spinto verso
un lercio vicolo
della rumorosa città

ma la mancanza
di senso ti schiacciava
perché del mondo luminoso
rimaneva solo una traccia
un fuocherello smunto
nel cuore del deserto

4 - L'Oscurò

Quando fummo
esposti alla nudità
eravamo come corpi
appesi a un filo di luce
ma in effetti era come
vagare nel buio

L'oscurò era la casa

L'oscurò in un senso era la luce

E apparivano parole nella mente
in una lingua vetusta e incomprensibile
come un messaggio indecifrabile

e in quella tenebra sostavano le anime rotte
ed era un'attesa inconcludente e beata

5 - La lumachina

Ora era così e le cose
trasfuse dalla luce
crollavano nell'indeterminatezza
e nel fiume del divenire apparivano
come se trascendessero il tempo
ed era difficile immaginare
nell'universale carneficina un riscatto
perché tutto era bilanciato nell'illusione
e nell'efflorescenza del divenire
una minuta lumaca
transitava sul vetro della finestra

L'apertura della mente è quando
si apre alla misericordia

6 - La neve

C'era solo una nuvola nel cielo
il terreno era ghiacciato
ho passato la notte a guardare le stelle
sono disteso sotto la luna

il tempo si è compresso
e vedo la degradazione terrena
di mia madre
quando Mussolini crolla
con il suo tempo
ma rimangono le radici del male

poco d'altro è rimasto
alla fine transito in questo mondo
mentre la mia gatta osserva i fiocchi di neve

7 - Addio

Alla fine ti saluterò terra
dal profondo della mia insignificanza
ho cercato di capovolgere
questa credenza abissale
che cancella la speranza della luce
e abita nei deserti

8 - Taw

Nella lontananza
il portile abbandonato
si sfalda nella luce

residui di barconi
sulla riva del Taw

un gabbiano si posa tra le pietre
oltre il ponte di cemento
la devastazione della tecnica
ha avvelenato i grandi pini

il pontile funzionante
ha colonne simili
a un tempio arcaico

silenzio e sole
in questo giorno d'inverno

sono seduto vicino
a un giaccone verde
immerso nella melma

necessita compassione
anche verso le cose

tutto quello che muore
non torna
se vi hanno raccontato
un'altra storia
vi hanno ingannato

9 - Il vuoto essenziale

Era accovacciato in un angolo
nel buio meditante
e la sostanzialità del fondo
originale si era inabissata
in un mare di nuvole

ed era come se una casa
non avesse fondamenta
e fosse sostenuta dal vacuo

le fondamenta rocciose erano svanite
e restava il vuoto delle cose

alla fine anche la Grande Madre
si era eclissata nell'insignificanza
ed era un corpuscolo ligneo
cosparso di colori e drogato d'incenso

e si sentì come collocato
su un abisso e come se l'aspetto luminoso
si fosse ingolfato nella tenebra

si scosse dalla posizione meditante
e guardò la gatta addormentata

il grande Buddha aureo
immerso in surreali bagliori
era più vuoto di una statua di plastica
più insignificante di un simulacro di cera

e pensare che il tempo fosse svanito
era l'ultimo imbroglio della mente

10 - Così eravamo

Così eravamo
e l'uomo dai candidi capelli
e dagli occhi di brace
ci aveva sputato dalla bocca

11 - La voce interiore

La voce ha parlato e l'ho persa
non c'è sostanza dice
ma questo significa poco
occorre limitare la ragione
o solo affievolirla
il reale è come una mosca cavallina
nei giorni d'estate ti tortura
è come una tentazione diabolica
se alzi la testa ti abbatte
con la fantasmagoria
delle sue sontuose inattività

12 - Ritratto

Quando lo dipinse
sembrava che gli si aprisse
una voragine di oscuro
e lo vedeva come una forma
degenerata sconvolta
da un tragico fato
e c'era in lui la presenza della morte
senza resurrezione o riscatto
e tutto si dissolveva scomposto
nella tenebra degli occhi
dove lampeggiava una misera luce
mentre la scarna guancia era penetrata
dalla notte

Questo volto non era.

13 – Quello che dissero i platani

E venne un tempo
racchiuso nel tempo
ove le nuvole erano parole
e i platani sconvolti dal vento
sussurravano messaggi
di profonda saggezza
e sembravano dire
che tutto quello che la mente produce
trova sostegno nell'illusione
e che sollecitare la morte
fosse errato e meglio sarebbe stato
attendere lo spegnersi del proprio destino
e che nel tempo degli agnelli
sgozzati era giusto isolarsi
in una silenziosa attesa
verso la luce che sgorgava
dalle loro gole tagliate
e dicevano che il male
non è onnipotente
ma che lo spirito non soffia
più nel mondo
e che qualcosa, non cosa,
ci visita nel silenzio
ma altro non sapevano dire

14 - Il presente

Il presente non è fisso
è come uno scorrere di un fiume
è come camminare sulla cresta
di un monte che sempre si ritrae
anche le nuvole sul grande mare
scorrono sulla cresta del monte
il presente avanza e allo stesso tempo
retrocede nel passato
ciò che muore si spegne
in energia, si atomizza
questa è la natura delle cose

15 - Il mondo oltre la mente

Nuvole nere si addensano
sul grande fiume
ho sfiorato l'invisibilità
c'è un mondo chiuso oltre la mente
raccolto in una luminosità
indifferente agli uomini

Alla fine col tempo tutto collassa
solo gli imbecilli approdano
alla felicità

Se ti guardi intorno
la felicità è impossibile

La cosa migliore è fuoriuscire
dalla danza degli ego
e proteggersi dalla realtà
che distrugge il silenzio
che come un residuo isaitico,
è travolto dalle insulse opinioni

16 - La luce dell'Essere

Assorbo la grande radura
esposta verso il mare
e le pietre arroventate
dal sole cocente
e il grande tempio
sul pendio del colle
come una forzatura
dalle fragili radici
vedo le cose e gli esseri
fasciati da una luce invisibile
e immagino sia la luce
dell'Essere che tutto contiene

E sono momenti magici
di puro raccoglimento

Tornato nell'agorà
e nel grande mercato
le cose non sono più cose
trasfuse dalla luce
ma poveri oggetti.
e il tempio spruzzato
dal sangue innocente
dei sacrifici è oscurato
dall'umana ottusità

ma la luce che fascia
e che non puoi definire
non raccoglie deità
insanguinate
gli dei sono altra cosa
appartengono all'ontico
abbandono
sono figli dell'illusione

Il grande falco volteggia
sul tempio
il mare è cauto e l'aria azzurrina
non esiste bisogno degli dei
quando la luce fascia
e raccoglie mondi, esseri e cose.

17 - La città

Il gabbiano garriva sul tetto scuro
dalla finestra infiorata
una donna osservava il mondo

Dall'istinto risplendente del bosco
si discendeva nella città tenebrosa
con le case penzolanti nel vuoto
esposte alla fitta nebbia

In quella solitudine
sbocciava l'angoscia
che apriva un mondo
intriso di carbone
che si agitava
in una noia mortale

Eppure era vita
o almeno sembrava tale

L'istinto sublimato si era piegato
era come vagare in una dimensione
alternativa e la pesantezza
dello spazio ristretto indicava
una trascendenza mancata

Un'ansia pacata tutto avvolgeva
ed era il tempo dell'oscuro assassino
che risolveva il suo tormento
nel sangue

ma forse baluginava una luce

18 - Visitazione

Alla fine il messaggio era giunto
ma non potevo comprenderlo
l'angelo dalle ali dorate
me lo aveva consegnato
ma non capivo una parola
del dispaccio ultraterreno
e quello con uno svolazzo
di piume fruscianti era volato via
e mi domandavo: se ha bisogno
di dischiudersi perché non concede
una minima comprensione?
Ma le parole erano precipitate
nell'abisso
l'aureo messaggero si era dileguato
in un vortice luminoso
emettendo un balbettio inconcludente
in mano mi rimase solo una piuma
dorata che presto si dissolse
nell'aria leggera e alla fine
si ritornava alla penosa attesa
cullata dal silenzio

19 - Se uccidi il silenzio uccidi l'anima

Amo le città solitarie
infestate dal sole meridiano
dove, dicono i Padri del deserto,
abitano i demoni

Amo la geometria delle ombre

Amo le piazze di De Chirico
e la solitudine di Hopper

Amo la desolazione dei luoghi
con le botteghe abbandonate
sbarrate dal legno

Amo le fabbriche fatiscenti
abitate da volpi e piccioni

Amo la danza solitaria del vento
che scuote la carta gettata

Ma amo soprattutto il silenzio
delle piazze scandito dal sole

In quei momenti si apre
un varco verso l'essere
e quell'apertura trascende
tutto con la sua incomunicabilità

Ognuno ha la sua croce
ma se uccidi il silenzio
uccidi l'anima

20 - L'ispirazione sicula

Tempo ondulato
macchiato dai fiori
di campo morenti

nella tua deiezione
hai trascinato tutto

e che colpa ha l'umano se è
così programmato dal caso?

E perché in questa zona
mortuaria sorge la vita?

La Sicilia arsa mi ha ispirato

E se a Kabul crolla un mondo
qui qualcosa si sostiene
lievemente
come una libellula
attraversata dal vento

21 - St.Peter. Fremington

Questo posto è sacro
e non ci sono capitato per caso
qui i morti sussurrano
versi che io trascrivo

22 - Lo scoiattolo

Stavo scrivendo sotto
la grande quercia
ed è incominciato a piovere

Fratelli immersi nell'invisibilità
la vita è un dilemma
ma ascoltare la grande quercia
frusciare redime da tanti malori

Il fatto che abbiamo devastato
il silenzio è il grande peccato
e nel silenzio non parla Dio
ma freme la nostra mortalità
e anche questi sogni
che transitano dalla porta
d'avorio non aiutano

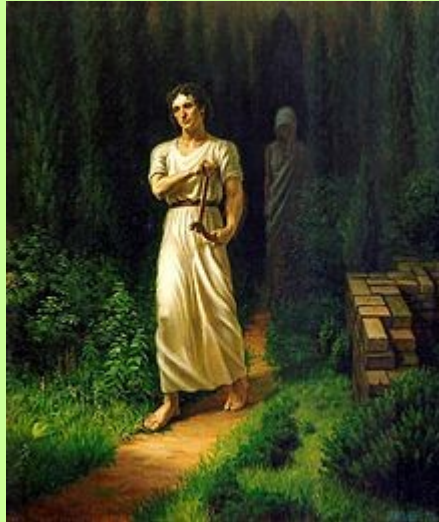
Alla fine il grande mistero
e che forse non c'è mistero

Questo scoiattolo trovato
orizzontale e pacifico
nell'immobilità della morte
sul ciglio del marciapiede
sembra dire: neanche sono nato
e sono stato catapultato nel nulla

E a quelli che dicono che tutto
è dovuto al karma risponde
che tutto è pura e diluita casualità
e aggiunge: non fotterti il cervello
cercando significati

L'unico vero mistero è che
ci siano cose invece di niente

Fratelli cullati dall'invisibilità
alla fine anche voi non siete.



23 - Katabasis

Alla fine roteava la testa
e le forme che si manifestavano
intorno si muovevano a scatti

E lasciai cadere scudo
e xiphos perché con le ombre
non è possibile battersi

E mormoravo preci
nel terrore tremando

E un uomo trasparente
vestito di bianco
e coronato da nuvole
apparve e disparve
indicando un punto oscuro

Il cielo era scarlatto
e la terra era nera
e mi crollava
intorno un mondo
tra luci abbaglianti
che si accendevano
e si spegnevano

E vidi mia madre
che mia madre non era
a cavallo di una tigre fulgente

Questo mondo
si capovolgeva e strideva

Il mondo dei morti
è forse un riflesso della mente
o la mente è forse un riflesso
del mondo dei morti

perché si compenetrano

E temetti per la mia vita
immersi la mia fronte nel fango
e cercai di trascinarmi mezzo morto
da quel luogo che luogo non era

Una leggiadra fanciulla
che sanguinava dal collo tagliato
mi sfiorò la fronte e sussurrò:
svanisci e non tornare
qui non servono eroi
gli eroi sono conseguenze
di azioni nefaste
eclissati!

E precipitai
in una smilza radura
ed ero scosso nel corpo
e nella mente

la katabasis ha stroncato
il mio menos
la nekja è frutto
di menti avvelenate
il mondo dei morti
è un regno a se stante
violarlo è da folli



24 - Torre normanna

Tappeto di foglie rosse scoiattolo fuggente
sulla torre normanna coperta di muschio
un bianco gabbiano mentre un corvo nero
si posa su un merlo corroso

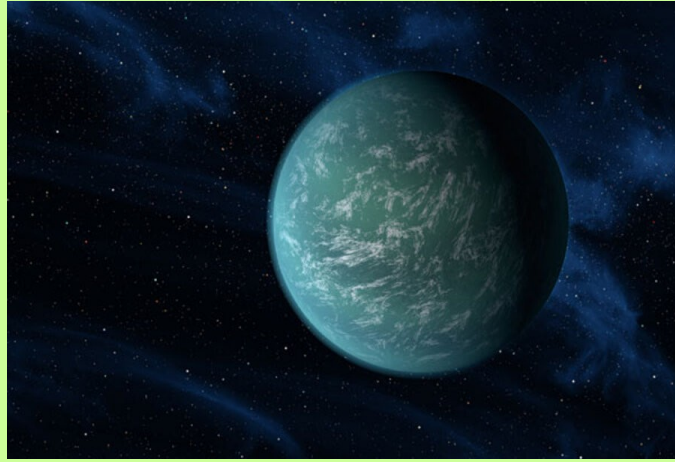
Il cielo tenebroso li opprime
schiaccia il loro esistere

Alla fine c'è un varco tra le nuvole
che lascia transitare il sole
e da quel varco appare Dio
che fa un segno con la mano
che non capisco

Le nuvole si richiudono
e varco e Dio svaniscono
il cielo tenebroso si compatta

E mi chiedo cosa voleva da me
il creatore del Multiverso
(ammesso che sia lui)

L'oltre ha questa peculiarità
trasmette segni che nessuno
comprende e alla fine resti solo
con il bianco gabbiano e il corvo nero
mentre sorseggi un caffè



25 - Kepler 36-B

Eri un Giano bifronte perso
nell'immensità
eri sospeso nel tempo e nello spazio
mentre la tua stella ti ardeva

Un volto era infernale
l'altro di ghiaccio incontaminato
non rotavi su te stesso
fissavi la fiamma inebriante
e la notte infinita

E fu il tempo quando
i microbi pensanti
immaginarono di raggiungerti
e colonizzarti per distruggere
una nuova Terra

Ma i microbi videro
che la vita non c'era
ed era un vorticoso cercare
tra gli spazi con la speranza
affievolita nel cuore

Anche tu, come i microbi pensanti,
eri figlio dell'accidente e se cercavi
una ragione, ragione non c'era

qualcosa non cosa gioca
con i mondi e le stelle infinite
come il fanciullo di Eraclito